

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 41 DI VENERDÌ 16 DICEMBRE 2016

INDICE

[Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2017/2019 \(Delibera Giunta regionale 29 novembre 2016, n. 678\). Reg. Gen. 381 – Risoluzione \(art. 112 del Regolamento Interno\)](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
PICARONE (PD)
CALDORO (Caldoro Presidente)
MALERBA (Movimento 5 Stelle)
BENEDUCE (Forza Italia)
TOPO (Partito Democratico)
CASCONI (De Luca Presidente)
BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)
D'ALESSIO, Assessore
CALDORO (Caldoro Presidente)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 14,05

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro aperta la seduta.

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2017/2019 (DELIBERA GIUNTA REGIONALE 29 NOVEMBRE 2016, N. 678). REG. GEN. 381-RISOLUZIONE (ART.112 DEL REGOLAMENTO INTERNO)

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'esame della nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2017/2019 (Delibera Giunta regionale 29 novembre 2016, n. 678). Reg. Gen. 381 – Risoluzione (art. 112 del Regolamento Interno).

Comunico che la II Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 14 dicembre ultimo scorso ha approvato la nota di aggiornamento al DEFR proposto dalla Giunta regionale formulando una risoluzione. Comunico altresì che sono state presentate due risoluzioni della minoranza, una a firma del rappresentante dell'opposizione e dei gruppi consiliari: Forza Italia, Caldoro Presidente, Fratelli d'Italia e l'altra a firma del Movimento 5 Stelle.

Relatore o in maula è stato designato il Presidente della Commissione Bilancio Franco Picarone a cui concedo la parola.

PICARONE (PD): Il 14 scorso abbiamo esaminato e approvato il documento economico finanziario della Regione Campania e la risoluzione di maggioranza.

Per la verità si tratta di una nota di aggiornamento al documento, perché l'abbiamo approvato nei termini in corso d'anno.

La nota di aggiornamento è un atto dovuto in conformità a questo aggiornamento del DEF dello Stato, che ha voluto tenere in conto dei dati economici e sociali aggiornati che abbiamo potuto aggiornare rispetto al documento scorso e nello stesso tempo abbiamo tratteggiato alcuni elementi che si sono manifestati in questo periodo. L'aggiornamento è composto, sostanzialmente, di due parti, una prima in cui ci sono questi dati sul PIL, quindi il rapporto prodotto interno lordo, andamento programmato a livello nazionale e alcuni dettati di tipo statistico sulla situazione economica della nostra Regione con riferimento della media del Mezzogiorno, ci sono queste informazioni integrative sulle politiche che sono in corso e che possono influenzare la realizzazione degli obiettivi. L'ultima parte contiene invece obiettivi analitici e sintetici delle direzioni all'interno degli obiettivi strategici descritti dal DEFR, la risoluzione di maggioranza, sostanzialmente conferma, in questo nuovo quadro, gli obiettivi strategici già delineati nel documento scorso, il documento è stato approvato dalla Commissione, posso considerarlo, per brevità, già letto, se volete, per evitare di rileggerlo di nuovo all'attenzione del Consiglio, perché agli atti di tutti i Consiglieri, quindi se siete d'accordo concludo il mio intervento, grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Visto che siamo presenti abbastanza consiglieri in Aula, volevo fare gli auguri al consigliere Zinzi il quale si è sposato ieri. Tanti auguri, tanta felicità.

Mi fa piacere, visto che lui non ci ha invitati – scherzo – quando finiamo il Consiglio, come Presidente, voglio offrire una bottiglia di spumante, per festeggiarlo tutti insieme all'uscita dalla Sala del Consiglio.

(Applausi)

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Presidente Stefano Caldoro.

CALDORO (Caldoro Presidente): Abbiamo un impegno con il Presidente della Commissione Bilancio di andare in Commissione il più rapidamente possibile, quindi vediamo di rispettare i tempi, abbiamo preso anche questo impegno del brindisi, mi limiterò a 5 minuti.

Abbiamo presentato una risoluzione di minoranza, mentre da una parte prendiamo atto delle indicazioni che sono in questo aggiornamento del documento di programmazione economica che è già un documento complicato, perché già il DPF regionale ha una questione particolare, le note di aggiornamento che devono arrivare in Consiglio, a tutti i tempi regolamentari, dovremmo tentare, anche in questo caso, di semplificare un po' le norme statutarie e regolamentari per approvare questi provvedimenti, però siamo qua a dover discutere, in un Consiglio dedicato all'argomento.

Sulla prima parte che riguarda i dati c'è un'elencazione corretta di statistiche che sono prevalentemente statistiche Istat, sistemate per gli aspetti campani, di carattere socioeconomico, che destrivono una situazione negativa della Campania, quindi è un documento realistico, nello stesso tempo un documento verità, anche perché quei numeri non si possono cambiare e la situazione campana, come descritto in questo documento, è veramente allarmante.

Aggiungo alcuni elementi più recenti di documentazione, di studi, di indici, pubblicati di recente, che addirittura nel quadro del complesso della Regione meridionale, del Mezzogiorno e del sud, la Campania è l'unica Regione che non cresce o comunque che ha una situazione di difficoltà maggiore, ha un pezzo del Mezzogiorno che cresce, quindi questo è un ulteriore elemento negativo che aggiungo come elemento di discussione nel documento di aggiornamento del DEF e devo dire, del resto, c'è una corretta esposizione dei problemi che vengono richiamati, quindi ci siamo solo limitati ad aggiungere questi elementi di riflessione proprio sull'elencazione del documento.

Sulla nota di aggiornamento c'è una cosa che manca, che abbiamo rilevato, ma ci sono tante indicazioni statistiche e tante altre indicazioni di cui dirò velocemente successivamente, ma l'unico elemento essenziale, che credo la Giunta avrebbe dovuto valutarre in questa nota di aggiornamento, sono le prime valutazioni d'impatto non sull'intero documento, ma sulla parte attuativa del documento che riguarda il Patto per la Campania. Avete tanto declamato, anche in sede di confronto referendario, quanti soldi ci dava il Governo, sono mesi che il Governo ci avrebbe, in teoria, dato questi soldi, dove stanno? Registriamo, invece, attualmente, una difficoltà di cassa, imprese che non vengono pagate, sono fermi i cantieri, non si fanno da mesi i nuovi appalti, è tutta ferma l'economia campana, allora volevamo capire questo patto che impatto ha, altrimenti onestamente si dice: "Nessun impatto". Questo patto non sta producendo nulla di nulla, come sta avvenendo in questi mesi.

Per quanto riguarda alcuni aspetti, sono citazioni risibili, non credo che c'abbia messo mano l'Assessore al Bilancio e credo che l'Assessore Bilancio sopporta chiaramente degli inserimenti di azioni di altri Assessorati che vogliono descrivere le cose in maniera diversa, fanno scendere il tasso di qualità di questo provvedimento che è comunque un provvedimento di qualità, poi lo possiamo giudicare politicamente, ma è scritto bene, la mano è una mano competente, ma

quando poi si vede che c'è un'altra manina che non è competente e che inserisce in questo documento di programmazione economica, udite udite, i lavori di ristrutturazione, tra l'altro partiti nel 2013, di alcuni Pronto Soccorso. Non c'è l'apertura del Pronto Soccorso che già oggettivamente, l'apertura del Pronto Soccorso di un piccolo ospedale non è proprio elemento da discussione del documento di aggiornamento del documento di programmazione economico.

Non produce effetti economici sociali tali da fare una rivoluzione, ma in questo caso siamo di fronte a piccoli interventi, quasi da appartamento, si sistema un po' il Pronto Soccorso, lavori utili, certamente, ma che servono queste cose scritte in un documento del genere se non perché si vuole fare un piccolo elemento politico di vanto su cose non ascrivibili all'azione di questa Giunta. Quello che mi colpisce di più è l'annuncio sull'Ospedale del Mare. È evidente che l'Ospedale del Mare è un intervento quando fu pensato, in previsione tale da poter generare su un documento di programmazione un effetto. Mi dite che significato ha inserire in questo documento l'apertura di due servizi? All'Ospedale del Mare si sono aperti due servizi, non due reparti, il servizio di radiologia e di dialisi.

Se volessi utilizzare gli stessi argomenti che utilizzò allora il Presidente della Giunta sulla portineria, il servizio poliambulatorio è maggiore rispetto ai due servizi che sono stati aperti. Dovrei dire che questi due aperti sono il sottoscala dell'ascensore? Se dovessi usare lo stesso metro di misura, sbagliato, del Presidente della Giunta, rispetto ad una portineria, questo è meno di una portineria, ma non si fanno polemiche su questa roba, ma non si mettono nei documenti di programmazione due servizi, e non due reparti, strategici.

Queste sono cose che gridano vendetta e fanno abbassare di molto il tasso di qualità di questo provvedimento. Questo denuncia la pochezza di chi ha voluto mettere mano a queste cose non capendo cos'è questo documento.

Per ultimo la vicenda seria, questa sì, devo dire che ne abbiamo discusso in Commissione, dell'impatto che può avere una misura di 600 milioni per il piano di risanamento, incidendo sulla situazione debitoria dell'EAV. Su quest'argomento, su questi 600 milioni, Assessore che effetto ha questa misura sulle prospettive del Bilancio regionale? Ci deve essere un riconoscimento di debito fuori Bilancio, pare ovvio, perché è sbagliato avere inteso nella legge che è sbagliata, la legge nazionale, al di là del fatto che si dice dei 600 milioni, perché una cosa sono il riconoscimento dei debiti verso terzi, ha dei debiti verso i terzi e risana i debiti verso terzi; in questo caso c'è un riconoscimento di debiti crediti con la Regione, cioè è la Regione che deve riconoscere una situazione debitoria nei confronti dell'EAV.

Starei attento, non vorrei stare nei panni di quella Commissione che sta valutando le cose, anzi, faccio un richiamo all'attenzione dei componenti di questa Commissione.

Sono preoccupato di quest'aspetto perché il tema del riconoscimento debiti crediti, rispetto a questi 600 milioni, ho notizie finché me ne sono occupato che il massimo che l'allora Regione, con le strutture tecniche, quindi con la firma dei direttori generali di allora hanno riconosciuto come situazione debitoria della Regione verso l'EAV, ha un importo complessivo di 100 milioni con delle voci che erano voci scritte di situazioni aperte, di situazioni debitorie dell'EAV verso la Regione, per un importo vicino a 50 milioni. Nel 2010-2012 si riconobbe complessivamente una situazione debitoria attorno ai 50 milioni di euro dalle Commissioni che hanno lavorato, ora le nuove Commissioni leggono la situazione debitoria e creditoria diversamente, vedremo, non lo escludo perché non è che dico che è oro colato il lavoro fatto da quelle Commissioni lì, però voglio capire perché possono aver sbagliato allora e vediamo se invece individuano bene oggi una situazione rigorosa di accertamento di una situazione debiti crediti con l'EAV.

Potrà produrre un effetto distorsivo sul Bilancio regionale, con un riconoscimento di debiti fuori Bilancio della Regione e nello stesso tempo – aggiungo – una situazione di possibile contenzioso

dell'intero sistema dei trasporti sul contratto di servizio. State attenti a quello che riconoscete all'EAV perché quel riconoscimento possa estendersi a tutto il sistema dei trasporti raddoppiando l'eventuale cifra di riconoscimento della situazione debitoria.

L'ho detto in altre occasioni, l'errore della legge è aver individuato una situazione debiti crediti tra Regione e EAV, quando era più facile andare ad individuare una situazione debitoria verso terzi, avrebbe risulato i problemi e ci avrebbe fatto pagare con più celerità debiti reali, certi, liquidi ed esigibili. È evidente che questa certezza ci vuole.

Mentre le prime cose sono risibili, quest'elemento ha un suo peso e devo dire che lei – Assessore – giustamente l'ha ricordato nell'ambito della discussione di questa nota di aggiornamento perché credo che è la madre di tutte le battaglie.

È commissario ha trovato una situazione debitoria vicino al miliardo, di questi 320 pagati con una serie di azioni che sono state già messe in campo e altre chiaramente da pagare. Il problema non è quello che bisogna pagare con il debito verso terzi che è più facile da verificare, ma quanto la Regione debba riconoscere una situazione di debito verso l'EAV sulla quale – ho detto – ci sono delle carte precedenti, eviterei di andare totalmente in distonia con un lavoro che credo rigoroso perché, come ha ricordato il Vicepresidente oggi, tutti ci fidiamo del lavoro fatto dagli uffici e dai dirigenti regionali che sono bravissimi e che allora scrissero una cosa che bisogna vedere se viene confermata qualche anno dopo dove è evidente che la situazione può essere sicuramente peggiorata, mi auguro di no, ma non tale da cambiare di molto i numeri che furono allora individuati come numeri di certezza.

Credo di essere stato nell'impegno di dirci sempre le cose con chiarezza rispetto alle cose che di per sé non hanno un impatto particolare, ma alcuni punti meritano di essere approfonditi.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Malerba.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Buongiorno a tutti voi, mi associo agli auguri al collega Zinzi. Voglio ricordare a noi tutti, come ho fatto anche all'Assessore, il valore di questo documento che per la seconda volta ci apprestiamo a discutere e ad esprimere un voto.

Credo anche che il processo di buon Amministrazione, le azioni richieste dal procedimento legislativo abbiano anche un valore le parole contenute debbono dare un senso a quello che ci apprestiamo a fare.

Il DEFR, non vorrei essere scolastico, ma accademico in questa fattispecie, è il principale strumento di programmazione economica e finanziaria di una Regione che contiene le linee di programmazione delle azioni di Governo regionale per il periodo compreso nel Bilancio di previsione.

Quali sono le finalità di quello che facciamo qua oggi?

Resto sempre privo di consapevolezza e contezza. Decidere i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa, nonché le modalità di funzionamento delle stesse. Orientare le successive deliberazioni dell'Assemblea legislativa e dell'esecutivo, costituire quindi il presupposto dell'attività di controllo strategico con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni.

Se fossimo nel mondo di un'azienda che fa prodotti e servizi, questo documento per noi rappresenta il piano industriale. Cosa ci apprestiamo a fare e come lo vogliamo fare.

Il DEFR, in buona sostanza, si articola in due sezioni: la prima sezione comprende l'analisi del contesto socioeconomico che ormai è ovvio, è sotto gli occhi di tutti, e gli obiettivi strategici; la seconda sezione comprende l'analisi della situazione finanziaria della nostra Regione, come vogliamo far fronte a queste idee. Entrando un po' nel merito di questa nota di aggiornamento,

parto da un punto che ho già avuto il piacere di discutere con l'Assessore che è stata presente alle nostre Commissioni, non solo per dare valore e responsabilità alla discussione, ma anche perché è un atto dovuto. Quando parliamo di patrimonio, ne abbiamo già discusso, nel documento originario si poneva attenzione alla gestione del fabbisogno logistico delle 300 strutture amministrative di questo ente. Vi ricordo che la Regione possiede 1032 fabbricati, circa 5322 terreni, ma questi numeri per me personalmente non sono ancora chiari e definiti. Perché li cito? Quando si parla di piani di alienazione io sono un po' preoccupato che ci vogliamo spingere in una logica tremontiana, cioè cartolarizzare in modo spinto e alienare questi beni per fare cassa immediata e non metterli a valore e a sistema, perché possono rappresentare, nel loro insieme, un gettito ulteriore per le nostre finanze regionali. Direi che questo è un buon concetto di bene comune. Una volta per tutte che la Direzione competente faccia chiarezza sull'incrocio tra i titoli giuridici di questi beni e anche l'aspetto catastale perché il nostro enorme patrimonio sembra che sia sconosciuto ai più, ma in particolar modo a noi stessi. Chi detiene questa roba? A che titolo? Soprattutto, paga qualche onere concessorio?

Diciamo che gli indicatori sono bassi, che è una manovra al risparmio, ma in un piano industriale, una buona amministrazione, l'esecutivo, si preoccupa di recuperare risorse per far fronte alle domande impellenti o alle azioni che vuole mettere in campo.

I trasporti li ha già toccati il collega Caldoro e non mi resta che aggiungere che il decreto fiscale ci darà 600 milioni e abbiamo chiaro tutti che forse non basteranno a coprire il debito che abbiamo, quindi ci resta anche da capire, in questo documento, qual è la visione progettuale del sistema dei trasporti integrati alla luce di una fatiscenza che non è responsabilità diretta di questo governo, ma oggi siete voi al governo, vorremmo anche capire come vogliamo intervenire in un settore particolarissimo, se avete una visione; condividiamola, fateci capire se ci sono azioni chiare e definite.

Inoltre troviamo un po' carente anche la materia della prevenzione del dissesto idrogeologico. Si rileva una carenza permanente tra gli obiettivi enunciati dalla Giunta e la programmazione realmente completa rispetto a quanto mettiamo a fronte di un recupero e di una salvaguardia dei territori.

Ancora, in materia di acque e tutela delle acque termali, del patrimonio delle acque che abbiamo, il piano regionale delle acque è ancora carente e mancante. Anche qui ritorna il fatto che l'assegnazione di concessioni rappresenta anche una ricaduta economica per questo ente, quindi occorre dare un ordine alle acque termali e capire chi ce l'ha in concessione e se realmente sono state concesse ad un prezzo sostenibile.

Inoltre, troviamo ancora un po' carente tutta l'azione della Giunta sul controllo ambientale, dove, a fronte della scarsa efficacia dimostrata degli strumenti adottati fino ad ora, occorre inserire gli obiettivi, secondo noi, dell'azione politica regionale anche in rafforzamento alla realizzazione delle attività di controllo (bonifiche Terra dei fuochi, sversamento dei rifiuti), essere in qualche modo anche sinergici, nell'ambito della nostra competenza, con gli enti territoriali minori se vogliamo risolvere veramente questo problema.

Inoltre - poi finisco, sarò breve perché poi svolgeremo l'azione emendativa in Commissione proprio a sostegno delle osservazioni che vanno fatte a questo documento - non figura quale obiettivo - l'ho detto già all'Assessore - nell'azione della politica regionale l'adozione del PUA fissando in tempi certi, anche per stabilire l'intero demanio marittimo a che titolo è stato concesso e se c'è realmente un adeguamento delle concessioni, altro elemento che ci permetterebbe di introitare risorse.

Infine, parlando con il mio collega della Commissione Cultura, resta ancora in ombra, pur dicendo che stiamo investendo nel settore agricolo, il PSR, non è chiaro un cronoprogramma (vedi la

Regione Toscana) che ci faccia capire in che modo è stato assegnato l'accesso a questi bandi, come è possibile agli *stakeholders* poter partecipare attraverso anche il sito regionale; parlo proprio di strumenti, della pubblica amministrazione che si deve fare portatrice di opportunità. Stamattina l'assessore Bonavitacola faceva riferimento ad un aspetto filosofico. Io ho grande rispetto dell'aspetto filosofico perché la filosofia in qualche modo guida le nostre azioni e anche quelle politiche. La Regione Campania spesso diciamo che è Regione capofila per il Mezzogiorno, ma io mi auguro che tutti noi, Consiglio e organo esecutivo, la smettiamo di pensare alla Regione Campania come un Nord mancato. Noi dobbiamo valorizzare, anche in questo documento, il vero petrolio che abbiamo, turismo, mare, agricoltura, e fare in modo che realmente queste cose si traducano, attraverso un'azione amministrativa, in una vera opportunità, altrimenti - mi si conceda una battuta, non c'è il Presidente, però va fatta anche una battuta ogni tanto - partiamo con programmi rivoluzionari e rischiamo di morire sempre democristiani, non arriviamo mai al dunque. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Beneduce Flora.

BENEDUCE (Forza Italia): Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, nella nota di aggiornamento al DEFR ritrovo poche righe dedicate ai trasporti. Ancora una volta in un annunciato piano di ammodernamento e efficientamento del sistema non c'è nessuna indicazione per l'avvio di una fase di progettazione in un'ottica della tutela dell'ambiente, della salute pubblica e dello sviluppo turistico sostenibile.

Nella risoluzione presentata dal gruppo di minoranza si richiama il punto sui trasporti e si pone l'attenzione in particolare sulla necessità di trovare una soluzione definitiva all'annosa problematica relativa alla viabilità di accesso alla Penisola sorrentina-amalfitana, una questione affrontata già nella passata legislatura e sulla quale sono stati condivisi numerosi provvedimenti sia del Consiglio che della Giunta. Tra tutti, richiamo l'ordine del giorno del 2013, protocollo n. 20835/A, della IX legislatura, agli atti di questo Consiglio e approvato all'unanimità, con il quale si chiedeva alla Giunta di riprendere il progetto della strada dorsale sorrentina in presenza di un'evidente difficoltà a superare i problemi del traffico veicolare.

Oggi si chiede al governo regionale di programmare l'avvio di un progetto per una strada alternativa alla SS 145 condividendo l'urgenza di trovare una soluzione definitiva e salvare la Penisola sorrentina e la Costiera amalfitana da un disastro non solo ambientale, ma anche economico e sociale.

Il Centro studi sui sistemi di trasporto ha stimato che il 75 per cento del movimento giornaliero lungo la direttrice Napoli-Sorrento, pari a 170 mila spostamenti circa, avviene con mezzi privati e che questi si concretizzano in auto e bus che percorrono l'autostrada Napoli-Castellammare-Salerno e si riversano sulla SS 145 e quindi in Penisola sorrentina. Stiamo parlando di un carico veicolare di non indifferente entità concentrato soprattutto nel periodo marzo-ottobre e in tutti i fine settimana.

La tenuta della SS 145 sul fronte della viabilità, nei periodi di forte concentrazione degli spostamenti e di traffico, è estremamente precaria. Non è difficile assistere allo spettacolo di migliaia di auto incolonnate dal tardo pomeriggio e fino a notte fonda per ritornare a casa dopo una breve visita a Sorrento, a Positano, ad Amalfi.

Nel 1984 fu risolto il nodo dell'attraversamento di Vico Equense con il tunnel dello Scrajo a Seano, mentre alla fine degli anni Novanta fu ultimato il raccordo, parte alla luce e parte in galleria, più di due chilometri e mezzo di tunnel che ha consentito di giungere dal casello autostradale di Castellammare di Stabia alla zona collinare nei pressi del Castello senza entrare nel centro

stabbiese, una cosa che era effettivamente di forte ostacolo alla viabilità tra la Penisola sorrentina e Napoli. A questi lavori, poi, è seguito il viadotto San Marco di 2215 metri costruito negli anni '90 sulla strada statale 145 sorrentina e la galleria Pozzano Seiano. Il tratto in galleria è lungo 5 km ed è stato completato nel 2014. Nel corso degli anni si sono succedute varie ipotesi di viabilità alternativa, tra le quali quella più accreditata sembra essere la strada dorsale sorrentina, una soluzione per decongestionare la viabilità prevista nel piano urbanistico territoriale e fortemente condivisa sul piano dell'impatto ambientale, una soluzione tecnica la cui validità è stata confermata dal citato ordine del giorno della passata Legislatura.

Per quale motivo bisogna riprendere il progetto di una strada alternativa e proprio come linea programmatica nella risoluzione presentata all'aggiornamento del DEF? È una domanda che occorre porsi in modo quasi drammatico. La risposta è nella congestione viaria provocata dalla galleria Pozzano Seiano che fa confluire la viabilità dei mezzi pesanti al centro di Vico Equense nelle polveri sottili che sono costretti a respirare gli abitanti di Piano, di Meda di Sant'Agnello e di Sorrento nell'impatto sull'ecosistema e nella sicurezza delle viadotto San Marco. Nell'aprile di quest'anno, un agronomo della SMA Campania ha effettuato insieme alla polizia municipale di Vico Equense un sopralluogo nell'area del cammino di espulsione, area dal tunnel di Santa Maria di Pozzano e nei pressi del Bichini. Dalla relazione redatta si legge testualmente: *“L'area controllata manifesta alla vista un fenomeno di desertificazione con la morte anche delle erbe infestanti. Le piante presentano annerimenti diffusi non dovuti ad agenti biologici, ma al deposito di gas di scarico proveniente dal collettore. In particolare, l'annerimento ha causato danni irreversibili alle piante di Lentisco procurandone la morte. Le piante di Olivo e Carrubo, totalmente annerite, hanno difficoltà nel fotosintetizzare; a causa del forte stress ed inquinamento, fanno uscire germogli freschi e verdi che in breve tempo anneriscono anch'essi e muoiono”*.

Alla luce di ciò, il professionista conclude la sua relazione prevedendo che l'area interessata dall'inquinamento sarà destinata ad aumentare. Pertanto, urge fare interventi celeri di ripristino delle condizioni naturali al fine di salvaguardare essenze arboree e arbustive della macchia mediterranea. Nell'agosto scorso i cittadini hanno sottoscritto e presentato una petizione, raccogliendo centinaia di firme in pochi giorni, con richieste di provvedimenti urgenti e indifferibili a tutela della salute dei cittadini per l'emergenza ambientale provocata dalla galleria Pozzano Seiano.

Il 12 settembre scorso ho chiesto un'audizione urgente in IV Commissione. Sollecitata dai cittadini, esasperati e preoccupati dall'aumento dell'inquinamento dell'aria e dal forte inquinamento acustico dovuto al transito obbligatorio tra le anguste vie del centro e di automezzi pesanti, anche adibita al trasporto di materiale infiammabile e pericoloso, oltre all'aumento del traffico veicolare. Ad oggi non ho ricevuto nessuna risposta.

Mi soffermo brevemente sul viadotto San Marco. Nei giorni scorsi ho inviato all'ANAS una richiesta di chiarimenti perché durante la notte del giovedì 17 novembre scorso i tecnici avevano riscontrato un anomalo funzionamento di alcuni appoggi del viadotto. L'ANAS nella nota di risposta precisa testualmente: *“Dai sopralluoghi effettuati sulla struttura è emersa la necessità di salvaguardare l'infrastruttura da sollecitazione e vibrazioni dovute al passaggio di mezzi pesanti di massa superiore a tre tonnellate e mezzo, il cui transito è stato interdetto con deviazione del traffico pesante lungo percorsi alternativi, anch'essi precari e di difficile agibilità”*.

Colleghi, qui stiamo parlando della salute e, in questo caso, anche dell'incolumità pubblica. Risultato: con una nota del 13 dicembre, quindi qualche giorno fa, l'ANAS comunica la chiusura della statale in direzione Napoli, nel tratto compreso dallo svincolo di Castellammare Villa Cimmino e quella di Castellammare Ospedale. *“Le chiusure sono necessarie - si legge nel comunicato - per consentire l'esecuzione dei lavori agli appoggi del viadotto San Marco per i*

quali, a metà novembre, è stato riscontrato un lieve abbassamento in corrispondenza di giunti di dilatazione". È incredibile, è da poco che in altre zone d'Italia si sono verificati sinistri per cause quasi identiche.

Questa è, a grandi linee, la situazione della penisola sorrentina e costiera amalfitana, un rischio ambientale e un rischio di sicurezza pubblica continuo e costante che si consuma in uno dei posti più belli e frequentati del mondo. A questo punto è d'obbligo ricordare che sviluppo sostenibile e tutela ambientale sono temi su cui siamo chiamati a dare delle risposte immediate da parte di tutti e, in particolare, della Regione alla quale compete il dovere di risolvere i problemi così urgenti e di tanto enorme pericolosità. Pertanto, auspico che la proposta di inserire nelle note di aggiornamento del DEF di una strada alternativa, realizzata con criteri sostenibili, sia dal punto di vista ambientale, sia paesaggistico, possa trovare accoglimento. È un atto di disponibilità e di coraggio per difendere un *brand*, quello della penisola sorrentina amalfitana che rende la Campania famosa in tutto il mondo e per creare effettive condizioni di sviluppo occupazionale attraverso il turismo che rappresenta il vero punto di snodo della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto di parlare il consigliere Topo. Ne ha facoltà.

TOPO (Partito Democratico): Ringrazio il Presidente. Intervengo molto brevemente perché, come anticipato, c'è la Commissione Bilancio a seguire, ma appena la Beneduce ha sentito che Malerba ha detto che non vuole morire democristiano, ha fatto un *excursus* sulla storia democristiana della penisola sorrentina e sul complesso di infrastrutture che sono state realizzate là.

Veniamo a noi. Le statistiche, lo ha detto Caldoro, come abbiamo ricordato la volta scorsa, il tentativo di far precedere la programmazione economica finanziaria, il bilancio, gli strumenti attuativi da una valutazione di contesto, che si aggiorni, ovviamente, con l'aggiornamento dei dati dell'andamento di economia, dei macro dati nazionali, e, ovviamente, questo strumento serve a tutti noi, alla politica, a riflettere sul da farsi di come è possibile svolgere un compito, in questo contesto, rimesso alle nostre responsabilità e rafforzato, ahimè, dall'esito referendario, che ci conserva prerogative altrimenti assorbite dalle competenze statali. Se questo è, credo che anche il dibattito sul documento economico finanziario debba essere un dibattito nel quale ciascuno si sforza di tracciare qualche ipotesi su cui lavorare, su come orientare l'attività del governo regionale. Poiché la Campania sul piano politico può incidere sulle scelte nazionali che sono necessarie e indispensabili per favorire quello che serve a noi per riuscire a migliorare i dati degli ultimi anni, dico questo, perché questa è una Regione che svolge le funzioni sulla base di dati ormai acquisiti: abbiamo entrate proprie, al netto del fondo sanitario nazionale, che, come sapete, si autofinanzia, si distribuisce secondo le famose regole, anch'esse contestate, un miliardo e mezzo sono entrate proprie e le altre trasferite, sempre con riduzioni annuali. Queste sono, più o meno, le cifre. Se funziona l'economia campana, funziona meglio la Regione; dunque, il nostro compito in quest'Assemblea, ma nelle Amministrazioni, è un compito che può essere decisivo, non va sottovalutato. Questa non è una cosa che raccontiamo così e su questo ci dovrebbe essere un confronto politico alto, mi permetto di dire, sul quale vengono a confronto idee e pensieri perché anche questo presuppone un'attività di studio e di approfondimento, altrimenti finiamo per svilire l'importanza di uno strumento che viene sottovalutato ed esaminato con una grande superficialità.

Quali sono le azioni? Io posso anche essere d'accordo che in questo strumento vadano dette le cose generali e forse gli interventi puntuali si potevano anche omettere, penso di sì, tuttavia cominciamo a dire su quali azioni l'Amministrazione regionale e il Governo possono agire e

possono generare un effetto sulla comunità campana, intanto è stato ricordato dallo stesso Caldoro, Presidente della Regione prima, il Patto per il Sud che effetto può avere ed in che tempi questo patto si realizza? Il secondo tema è la nostra programmazione, quali sono le scelte infrastrutturali che si fanno e se ci sono strumenti maggiormente per incentivare, faccio un esempio: il credito. Le Giunte precedenti hanno sempre avuto attenzione al sistema di credito agevolato che oggi gestisce Sviluppo Campania, l'ultima procedura, l'ultimo bando, un bando di 120 milioni, ancora in corso di perfezionamento, ma insomma, c'è una grande attesa delle aziende, se mettiamo più risorse penso che la Regione svolta un ruolo importante per le aziende campane. Sulla sanità non credo che le azioni siano totalmente irrilevanti anche rispetto a questo sistema, perché la Regione Campania oggi assume, se passa il piano sul nuovo fabbisogno che è stato approvato qualche mese fa, aggiungiamo 5 mila assunzioni, non sono una cosetta, tutto questo incide sul nostro sistema, è il reddito che va a regime. Se investiamo 180 milioni in edilizia sanitaria, che è il primo step della terza annualità ex articolo 20, in un tempo veloce, è anche questa una misura che agisce sul sistema complessivo, allora penso che il nostro lavoro debba essere essenzialmente questo, dopodiché c'è il tema del trasporto pubblico locale, ci mancherebbe altro, saniamo una storia che dura da decenni e facciamo punto e a capo, poi useremo tutte le cautele di questo mondo, ma mi sembra necessario chiudere una storia, anzi, bisogna ringraziare quelli che si sono preoccupati di chiedere che questa cosa venisse portata a conclusione perché come ricorderà il Presidente Caldoro questa cosa dura da un bel po', ci sono stati tanti vani tentativi, un po' come la storia delle ecoballe, di quell'azione di rimozione che non si fece allora, ricordo, anche quelli sono 500 milioni che girano, non si fece perché non c'erano i soldi, tant'è che l'opzione del termovalorizzatore fu, alla fine, scelta perché quell'operazione si autofinanziava, mentre invece, questa volta, per fare una cosa che in qualche modo fosse meno impattante, il Governo italiano ci ha messo i soldi e ha fatto una scelta che è una scelta nell'interesse della Campania. Queste cose ce le dimentichiamo dopo 20 giorni, dopo un mese, ma, insomma, non accadeva da molti anni, ogni volta che questa Regione provava a mettere in agenda questo tema si scappava da tutte le parti.

Penso che abbiamo scelto la strada giusta, ovviamente questa ci impegna non alla polemica che non c'è stata, ma ad uno sforzo elaborativo.

Se dobbiamo ragionare sulla nuova programmazione bisogna scegliere se per può agire sul credito in maniera più consistente, perché se cresce il Pil campano la Regione non lavorerà con le mille 500, avrà molto di più e potrà garantire: servizi sociali, istruzione, quello che non riusciamo a fare perché com'è noto, siamo pieni di debiti.

Questa non è un'azione irrilevante, lo sottolineo, il nostro lavoro di parte politica è tutto concentrato su questo, infrastrutture che servono a sistemi produttivi, la nuova portualità, per fortuna dopo 6 anni, più o meno, c'è un nuovo Presidente di un'autorità che tra l'altro mette insieme i 3 giorni porti della Campania.

C'è un piano importante che è quello del retro porto, cioè Nola e Marcianise, anche questi sono due temi sui quali la Regione deve dire una parola, cioè dobbiamo essere un Governo che agisce sapendo che i soldi spesi debbono avere un effetto, cioè cancellare le operazioni che ci stiamo portando appresso da un po' di anni, quelle poco produttive se non improduttive, che sono le vecchie concessioni, anche quelle delle metropolitane, per fortuna la chiudiamo e cominciamo con le gare, andremo da Capodichino ad Afragola, se il Signore vorrà, poi da Afragola a Pozzuoli perché così ci occupiamo dell'area metropolitana che è un tema di grande interesse su cui i partiti politici, quelli che ancora fanno uno sforzo elaborativo e provano a darci un profilo anche sui temi di Governo. Devo ringraziare l'Assessore che ha introdotto questo metodo, era previsto dalla norma, ma potevi farne a meno, come più o meno si fa dovunque, dopodiché questo ci assegna

anche una responsabilità, quella di scegliere come dobbiamo usare le risorse e come programmarle. Se questo Consiglio pensa che bisogna aiutare le aziende sostenendo il credito, perché quella è una dannazione, diamo a Sviluppo Campania il doppio e il triplo e sappiamo che ad un anno cento o mille aziende metteranno in moto un meccanismo produttivo. Facciamo delle scelte e quelle scelte avranno un effetto, penso che sia almeno un metodo giusto, ma è anche un metodo che ci permette non di fare un emendamento al bilancio, che è una cosa così, ma di agire per tempo sulla leva vera, che può risollevare una Regione che ha, per gran parte, una finanza gestita in modo diretto e non derivato, cioè dare un impulso al sistema produttivo. Questa è la sfida. Penso che in quest'Aula bisognerebbe salire un po' di livello, preoccuparsi un po' di più non solo dei dati, ma anche di quello che bisogna fare quando i dati dicono queste purtroppo tristi verità e svolgere a pieno la funzione che ci assegnate.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Cascone.

CASCONE (De Luca Presidente): Rapidamente perché essendo stato chiamato in causa credo sia opportuno sposare la tesi che come il precedente Presidente Caldoro ha ribadito, di assoluto rigore nelle interpretazioni e ovviamente negli atti amministrativi perché questo è quello che dobbiamo fare e voglio cogliere anche un suo richiamo alla responsabilità, perché è chiaro che la definizione di un debito rispetto ad EAV così significativo è anche un momento di grande importanza che questo Consiglio, ove il percorso si completerà, dovrà farsi carico con convinzione che il percorso di risoluzione di una tematica così complicata, al di là di quelle che sono le logiche della precedente norma e dell'attuale norma, ovviamente deve essere fatta, auspico, in maniera collegiale perché dobbiamo andare verso il rilancio di quest'azienda.

Voglio tranquillizzare un po' tutti quelli che sono intervenuti. Se il percorso messo in campo porterà ai 600 milioni e quindi alla risoluzione della tematica debitoria precedente stiamo lavorando in maniera importante e la previsione di bilancio, a fine 2016 addirittura si parla di un utile se non di un pareggio di bilancio, quindi stiamo andando verso quello che è l'aspetto più importante, cioè fatto salvo e messo da parte il tema debitorio a cui voglio dedicare due parole, stiamo cercando di risanare l'azienda con azioni concrete, ovviamente anche con degli impegni contrattuali, perché poi il giusto corrispettivo al servizio consente poi di programmare al meglio. I numeri che il Presidente Caldoro ha prima citato creano un po' di equivoci. Parliamo un attimo dei debiti. I debiti accertati dal commissario Voci, quindi organo governativo e sul quale credo tutti dobbiamo immaginare di dare valore e riconoscimento, al 31.12.2012 erano, per macronumeri 700 milioni di euro, quindi venivano riconosciuti ma lo stesso commissario Voci aggiungeva la parola in maniera provvisoria perché è chiaro che lui non poteva determinare l'evolversi dei contenziosi, quindi determinare che cosa succedeva qualche mese dopo, dopo un anno lui ha aggiornato questa partita debitoria dei debiti dell'EAV e l'ha portata a 900 milioni di euro, quindi nel 2013 i debiti di EAV sono a 900 e a fine del 2015, se vogliamo non ancora indicare quello che è stato pagato, arriviamo ad 1 miliardo di euro di debiti, ulteriori 100 milioni. Potremmo dire che dal 2013 al 2015 questi 300 milioni in più sono stati gestiti dalla precedente Giunta, non si è intervenuti, ma invece con grande onestà intellettuale sicuramente c'è stato un lassismo nella gestione, nel tentativo di risanare e di chiudere delle partite, c'è stata una procedura scorretta nell'annullamento dei piani attuativi riproposti solo con 3 anni di ritardo, quindi hanno generato ulteriori difficoltà nel contenzioso sui cantieri, ma al di là di questo aspetto, oggettivamente, il debito che cresce era dovuto all'evolversi di alcune sentenze che arrivano alla definizione e quindi si tracciava un numero. A questo miliardo di euro di debiti vanno sottratti i 300 milioni precedentemente trasferiti dalla Regione al Commissario per il pagamento di questi debiti, quindi

700 milioni avevamo nel 2012, 700 milioni abbiamo nel 2015, quindi l'ammontare debitorio, per micro numeri, sono praticamente uguali, quindi resta questa partita.

Abbiamo fatto uno sforzo importante affinché la norma, il Presidente De Luca in prima persona, potesse cambiare la risorsa finanziaria da cui si prendevano questi soldi, perché il precedente decreto 35 creava dei vincoli insormontabili, perché dovevano essere debiti certi, liquidi ed esigibili dalla Pubblica Amministrazione e non dell'EAV, quindi si creava una problematica praticamente risolvibile perché di fatto in 3 anni non avete utilizzato questi soldi, né li avete avuti perché era impossibile averli, quindi abbiamo chiesto una partita che avesse qualche vincolo in meno e quindi ci consentisse una procedura un po' più snella e noi speriamo che si attuerà da qua ai primi giorni dell'anno dopo. C'è questa posta di 600 milioni per il riconoscimento del debito che la Regione Campania ha nei confronti di EAV, riconoscimento mai effettuato perché i crediti dell'EAV nei confronti della Regione Campania, nel 2012, fatti sempre dal commissario organo di Governo, quindi li prendiamo per buoni, altrimenti dovremmo valutare l'attività del commissario, erano 525 milioni, oggi l'EAV ne espone 561, i 30 o 40 milioni di debiti in più magari sono le fatture di servizi non pagati all'atto della chiusura del Bilancio, attività abbastanza ordinarie. Quello che era e quello che è.

A questo, in una ricognizione che si sta facendo e tutte le attività fatte precedentemente, nessuno ne aveva mai tenuto in considerazione, quindi al di là della tipologia del debito che va riconosciuto e ovviamente bisogna prestare la massima attenzione perché alcuni hanno una particolarità di considerazione generale sui trasporti, non hanno tenuto conto della rivalutazione monetaria dei crediti dal 30 dicembre 2012 che ovviamente ammonta a 70 milioni monetari di interessi ulteriori e non ha tenuto conto, onorevole Caldoro, di due partite che sono importantissime e che hanno portato il potenziale credito di EAV nei confronti della Regione Campania a 1 miliardo 50 milioni di euro, ulteriori 173 milioni di euro dovuti ad altri contenziosi che l'EAV ha nei confronti della Regione Campania ed ulteriori 244 milioni di contenziosi che l'EAV ha nei confronti di terzi a seguito dell'annullamento dei piani attuativi dovuti agli investimenti sospesi ai cantieri bloccati. L'EAV ovviamente ha chiamato in causa la Regione Campania, Ente erogante, quindi inevitabilmente sono semplicemente società appaltanti, sto semplificando i termini perché sono attuatori, quindi di fatto esistono altri 400 milioni di euro potenziali di crediti che EAV potrebbe avere se perdesse tutti i contenziosi.

Per una questione di rigore di Bilancio, ovviamente non vengono esposti nel Bilancio del 2015 perché si fa con prudenza e ovviamente le regole bilancistiche, quindi più o meno ci muoviamo sulla partita di 650 milioni di euro che sono quelli riconosciuti.

Questi sono i numeri. È chiaro che è un atto importante. Ovviamente si sta lavorando, tutte le direzioni, il Bilancio, la direzione partecipate, la direzione mobilità, la direzione avvocatura a produrre un atto che racconti tutto quello che in maniera molto banale sto raccontando in termini di numeri, ma che è frutto di sentenze, di atti, di ricognizioni governative, anche di leggi statali e che ovviamente sanciscono, come più o meno è la partita di 600 milioni è una partita facilmente equiparabile a quello che è il possibile riconoscimento.

È chiaro che non corrisponde ai 700 milioni di euro di debiti che invece ha l'EAV, ma è anche chiaro che con una partita di 600 milioni liquidi, quello che è stato chiesto ed è stato inserito all'interno della legge è stato l'immediato trasferimento su un conto vincolato, utilizzabile solo ed esclusivamente per il pagamento dei debiti, fa sì che una liquidità di 600 milioni contanti nelle mani dell'amministratore dell'EAV, consente a lui di poter ragionare con i creditori e dire che sono 700 milioni di debiti, fatemi un 20 per cento di sconto, arriviamo a 500 e riusciamo a coprire tutto. Ovviamente i numeri non li prendete per buono perché bisogna andare nel dettaglio.

Questo è il principio del lavoro che è stato fatto, è stato fatto e verrà fatto nei prossimi giorni un tentativo di trasferire economicamente dei soldi nella disponibilità di qualcuno che deve andare a trattare perché se c'è la liquidità e la possibilità di pagare immediatamente, c'è la possibilità di decurtare significativamente quelli che sono i debiti. Se questo non viene fatto continueranno gli interessi, continueranno le cause e continueranno i contenziosi.

La grande responsabilità che personalmente e credo come maggioranza adduciamo alla precedente Giunta, è non aver affrontato questo problema in nessuna maniera, aver consentito che gli interessi e le ulteriori sentenze venissero a conclusione e quindi maturassero ulteriori interessi, maturasse ulteriori perdite e ulteriori debiti. Questa è la grande responsabilità. I numeri sono più o meno uguali, ma non aver affrontato le questioni, non aver chiuso le transazioni, non aver lavorato per far sì che ti devo 80 milioni o 98 milioni, la sentenza di cui parla sempre il Presidente De Luca porta ad una perdita di circa 90 milioni, un arbitrato in secondo grado che con interessi giornalieri e moratori arriviamo a 98 milioni. La proposta transattiva fatta dal Presidente De Gregorio che risulta per le cose che mi sono state dette, è intorno a 54, ovviamente lui ha detto: se ho 54 milioni, te li do, chiudiamo a 98. Sono 44 milioni in meno. Sono cose importantissime. Questa è la responsabilità politica della quale bisogna farsi carico ed è questa la responsabilità politica della quale quando sarà il momento bisogna essere tutti quanti partecipi di un percorso di salvataggio innanzitutto dell'EAV e dei suoi 4 mila dipendenti, innanzitutto della possibilità che quest'azienda possa tornare ad essere la migliore in Italia per quello che è il servizio di trasporto su ferro perché se hai una difficoltà a pagare la bolletta della corrente è difficile che riesci a risanare il servizio ferroviario perché devi capire dove ti devi muovere, ma questa è la responsabilità che abbiamo nei confronti dei tanti soggetti economici, anche professionisti, che hanno dei crediti nei confronti dei Lea e con quest'operazione potranno tornare a vivere, le aziende potranno tornare a riaprire i cantieri, si creerà economia, i lavoratori torneranno a lavorare e quindi sarà un sistema complessivamente risanato per l'intera Regione Campania. Questa è la responsabilità che entro la fine dell'anno ci dovremmo fare carico quando si discuterà del debito fuori bilancio, cercare di evitare un formalismo importante perché i numeri sono importanti, ma guardare all'interesse generale della Regione Campania e di tutti i soggetti economici coinvolti.

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Intervengo solo per aggiungere due aspetti riguardanti soprattutto l'EAV, tra l'altro questa mattina c'è stata la presenza del cardinale e del Presidente De Luca nei capannoni di Ponticelli, dove si fa rigenerazione e dove ci sono tutte le attrezzature dell'EAV davanti ai lavoratori che ovviamente vivono con la nuova speranza il futuro di quest'azienda perché ovviamente si è riusciti ad ottenere uno sblocco.

Devo riconoscere che il lavoro del Presidente De Luca e del Presidente di Commissione Cascone è stato costante e continuo e anche molto difficoltoso, prova ne è che i predecessori non c'erano riusciti.

Oggi andiamo a fare un'operazione che avvia a portare finalmente fuori dalle sacche dell'incapacità e dell'impossibilità amministrativa quest'azienda che è stata realizzata, questo lo voglio specificare, dal mio punto di vista con uno scopo ben preciso, quello di essere una bad company perché furono messe assieme una serie di realtà che stavano collassando a livello economico e questo fu pensato come servizio ai cittadini, un servizio che secondo me non guardava al futuro della Campania come una Regione con un buon servizio pubblico. Noi la pensiamo in un modo diverso e l'abbiamo dimostrato iniziando a dare l'abbonamento gratuito a tutti i giovani studenti della Campania e facendo un'operazione di eliminazione della massa debitoria di quest'azienda. Nel momento in cui vengono pagati tutti questi soggetti che da anni

aspettano, significa mettere notevoli liquidità, visto che oggi ho domandato agli amministratori dell'EAV, la gran parte delle aziende che devono essere pagate sono prevalentemente campane e portare soldi e pagare questi soldi significa lettere economie nella nostra Regione. Non soltanto è un'operazione di salvezza di quest'azienda, anche di rilancio e anche di nuovo entusiasmo da parte dei lavoratori, ma dall'altro punto di vista un rilancio concreto che permette di immettere nella nostra società milioni, decine e centinaia di milioni di euro che possono creare nuova economia e soprattutto non fare fallire altre aziende, altre realtà produttive che da anni aspettano di essere pagate.

Credo che il documento, che chiaramente ha anche altri aspetti, sia assolutamente in linea con il percorso che abbiamo fatto. Parliamo come se questo fosse il secondo mandato del Presidente De Luca e di questa maggioranza, sono talmente tante le cose che stanno sbloccando, mi perdoneranno coloro che sono venuti prima di noi, appare davvero originale pensare che tutto si riesce a fare adesso e prima si era preparato tutto, ma non si era riuscito a risolvere niente. Tutto era stato preparato prima, ma niente risolto. Ecco, credo che il nostro è un modello certo, dove ti assumi anche grandi responsabilità, dove devi buttare il sangue, però alla fine i risultati cominciano già ad un anno e mezzo dall'insediamento di questa Giunta e di questa nuova maggioranza a farsi vedere e l'EAV è un punto derimente perché senza quel tipo di trasporto pubblico siamo oggettivamente in enorme difficoltà.

Hanno ragione i cittadini quando si lamentano, quando ritengono che il servizio non sia ottimale, ci sono dei momenti in cui non dipende dal servizio, ma dall'aggressività delle *baby gang* o di altri criminali e teppisti che purtroppo spesso amano danneggiare i nostri mezzi pubblici. Però il dato di fatto è che si è tracciata una via e per la prima volta questa via non è la depressione, ma è il rilancio e credo che anche con questo documento noi andiamo in quella direzione.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'Assessore.

D'ALESSIO, Assessore: Volevo intervenire anch'io perché forse è opportuno anche capire fino in fondo il valore di certi documenti che andiamo ad approvare.

Sicuramente questo aggiornamento del DEFR ha due finalità, forse tre. La prima è quella di seguire gli aggiornamenti di carattere economico generale come il documento economico finanziario dello Stato e quelli di carattere sociale ed ambientale che sono più pertinenti e riguardano la nostra regione. Quindi lo scopo qual è? E' quello di dire che se c'è stato un documento programmatico, alla vigilia di un bilancio pluriennale, che non è più programmatico, ma è gestionale, è, diciamo, di dettaglio di ciò che dovrà essere fatto nei prossimi tre anni, ci sia un documento che aggiorni la programmazione precedente alle specificazioni, alle scelte finanziarie contenute nel bilancio. Quindi lo scopo di questo documento è quello proprio di avvicinare la parte programmatica alla parte più operativa. Una volta c'erano i cosiddetti bilanci a legislazione vigente, a legislazione programmatica, proprio per far vedere che ci sono dei momenti di riflessione diversa.

Sicuramente non è stato un aggiornamento di grande rilievo perché gli obiettivi strategici precedentemente definiti sono stati confermati. Laddove si sono verificati dei fatti straordinari come il terremoto, è chiaro che anche la programmazione strategica di quelle Regioni e di quegli enti pubblici deve essere rivista alla luce di fatti straordinari. Noi abbiamo cercato, al di là di una rappresentazione di carattere economico generale sociale, sociologico e ambientale, di mettere in evidenza pochi fatti, ma significativi, anche piccoli fatti come possono essere quelli di alcune cose fatte nei pronto soccorso e nell'Ospedale del Mare, ma significativi perché già in perfetta

linea con gli obiettivi strategici descritti precedentemente, come a dire: la linea di condotta strategica è già in atto, si sta realizzando.

Ora, però, è chiaro, un fatto straordinario poteva essere, con la sua incertezza nel momento in cui l'abbiamo scritto, ancora quello del contributo straordinario dei 600 milioni del decreto legislativo fiscale. Sicuramente questo fatto non è programmatico perché non possiamo utilizzarli per una strategia programmatica, ma certamente porta un beneficio nella programmazione dei trasporti di questa Regione perché va a sanare situazioni di debiti pregressi. Poi se il presidente Caldoro mi dice che nel 2010 erano 100 milioni i debiti della Regione rispetto all'EAV, mi domando come mai il commissario straordinario ha prima certificato 500 milioni, poi 900 milioni. Vuol dire che dal 2010 al 2013 i debiti della Regione erano così cresciuti? Mi sembra un po' strano. In ogni caso, qualunque essi siano e li stiamo determinando nel modo più obbiettivo - partendo dai valori certificati da parte del commissario e con l'aiuto delle varie strutture della gestione, quindi anche con l'Avvocatura perché per molti debiti c'è anche un contenzioso in corso, straordinariamente grande, ma questo è fonte di approfondimento e di studio in questi giorni - appena saranno pronti saremo tutti felici di averne perfetta conoscenza.

Rispondo anche al consigliere Malerba. Se fossero di più, quale sarebbe il nostro impegno? Sarebbe, da un lato, risolverli fino a 600 milioni e poi assumere un'ulteriore strategia per risolvere anche la parte residuale, perché purtroppo ci piacerebbe molto pensare solo al futuro e non dover rispondere di cose pregresse, ma la continuità naturale di queste amministrazioni pubbliche non permette di pensare solo al futuro scordandosi del passato.

Questo documento voleva essere una forma di traghettamento degli obiettivi strategici contenuti nel DEFR verso il bilancio di previsione. Il fatto che ci sia tanto interesse a guardare anche come realizzare gli obiettivi da parte di tutti a me non può che far piacere. Mi sembra di capire, quindi, che questa strada di una programmazione strategica per poi legare un bilancio di previsione sia la strada giusta da seguire, perché è chiaro che nell'operatività si fanno tanti interventi che non sono stati descritti nel DEFR, ma menomale, però debbono essere sempre coerenti con gli obiettivi assunti in precedenza. Di questo io sono ben felice, penso che abbiamo preso una strada buona di programmazione e di previsione, mentre prima si faceva solo la previsione dimenticando che anche la previsione nasce dalla programmazione e non il contrario.

Rispondo ancora a un'altra piccola cosa e poi concludo perché non posso che essere contenta di tanto interesse a descrivere, ad individuare le operazioni che dovremmo fare tutti insieme in questa regione proprio per migliorare la vita e la condizione economico-sociale di questa regione tutti insieme, partendo dagli obiettivi strategici. Concludo, però, con due cose. Primo, la terza finalità di questo aggiornamento non era soltanto quella di collegarlo agli eventi macroeconomici e sociali che possono aver portato a dei cambiamenti o a delle revisioni nella programmazione strategica, ma anche chiaramente alla descrizione. Questo è un contenuto un po' particolare, che non trovate degli altri DEFR, che abbiamo voluto fare proprio nella logica di maggiore trasparenza e di maggiore incentivazione per l'amministrazione pubblica, cioè descrivere anche gli obiettivi strategici pluriennali di Direzione. Perché? Perché gli obiettivi strategici debbono essere realizzati dall'amministrazione, quindi nelle diverse Direzioni generali di questa amministrazione, e il descrivere questi obiettivi nelle schede elementari ci aiuterà anche a valutare la Direzione, cioè l'attività amministrativa, che è di supporto ed è fondamentale per realizzare le volontà della *governance* campana.

Concludo con il dire che sarebbe bello se questo DEFR fosse un piano industriale. Non lo è. Ma lo potrà diventare se ci mettiamo di buona lena a dare finalizzazione e caratterizzazione alla nostra attività. Ma ancora non lo è.

Un'ultima piccola precisazione sul patrimonio. Sul patrimonio abbiamo detto una sola piccola cosa che secondo me è fondamentale: la volontà di un processo di valorizzazione sia del patrimonio disponibile che del patrimonio demaniale, perché, come si diceva anche in Commissione, anche quello può essere fonte di ricchezza. Ma nella logica della valorizzazione non possiamo e non dobbiamo spaventarci di fronte ad una logica anche di, se fosse necessario, possibile e utile per tutta l'amministrazione, alienazioni. Anzi, non avendo soldi e non sapendo dove prenderli, se ci fosse possibilità, ben venga per l'economia di questa regione. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Per dichiarazione di voto, presidente Caldoro, prima di passare alla votazione, prego.

CALDORO (Caldoro Presidente): Intanto devo dire che non posso che condividere l'impostazione generale che ha dato l'Assessore, ma rimane il nostro voto negativo sull'impianto perché non è cambiato nulla e poi alcune cose sono da rivedere. Assessore, io sono convinto, guardando le carte e rileggendole, che la Regione non debba dare all'EAV una cifra che è meno di 100 milioni. L'accertamento non è un accertamento, voi sbagliate. Il commissario non doveva accertare un rapporto crediti/debiti tra EAV e Regione. Il commissario lavorava sui dati EAV, non è mai entrato alla Regione, non ha le carte della Regione. Il commissario di governo ha lavorato solo ed esclusivamente con i dati di bilancio EAV; l'EAV diceva "a" e lui scriveva "a" perché era giusto perché doveva rilevare quei bilanci. L'EAV chiede 500 milioni, 600 milioni, 700 milioni alla Regione che non deve avere, sia ben chiaro. Cosa diversa è, come abbiamo fatto noi, riconoscere all'EAV il debito verso terzi, che non c'entra niente con quello che l'EAV deve avere dalla Regione, cambia totalmente la situazione.

Io voglio capire una cosa: signori, ma di questo piano, che forse pesa, 700-800 milioni di indebitamento EAV, 320 milioni li abbiamo già pagati noi, 320 milioni! Poi è passato un anno e otto mesi e non è più successo niente. In due anni abbiamo già pagato trecentoventi; qua, in un anno e otto mesi, non si è pagato più un euro; si vorrà pagare, perché è difficile, i soldi non c'erano. È vero che non c'erano disponibili perché c'era il trentacinque che era complicato e lo ammetto. Volete farlo sull'FSC? È più semplice, ma è cosa diversa. Riconoscete i debiti che ha l'Eav verso i terzi. La Regione non deve niente a l'Eav, se non quelle cifre molto limitate che sono previste da tanti lavoro che abbiamo fatto. Pertanto, non è un problema di non risolvere una questione, è come lo state risolvendo che apre una questione seria del bilancio regionale e di riconoscimenti, anche verso altri, perché poi non c'è solo l'Eav; non aprite questa partita, risolvete i problemi debitori dell'Eav verso terzi! Lasciate stare in pace la Regione sul bilancio!

Inoltre, per quanto concerne il contenzioso con le imprese, state attenti a pagare. Io sono convinto che in molti di quegli arbitrati c'erano cose che devono essere viste con grande attenzione. Noi siamo stati molto fermi su questo e molto rigorosi: ci sono delle cause e andranno a loro compimento; ci sono arbitrati, ci sono contenziosi, andiamo avanti con i contenziosi e vediamo che cosa succede. Tenete presente che su questi argomenti, anche il blocco dei finanziamenti che noi abbiamo denunciato al Governo, questi non sono soldi della Regione; se si sono fermati i cantieri, è bene De Luca, che lo si dica con chiarezza, è perché non c'erano i soldi e i soldi, come sai, prima erano o trasferiti dal Governo o erano indebitamento della Regione; 300 milioni all'anno che la Regione si indebitava ogni anno per pagare gli investimenti. Nel 2010, con il Patto di Stabilità, ci è stato vietato dal Governo l'indebitamento. Mi spiegate come trovavamo i soldi per pagare i cantieri? Non c'erano materialmente per due fattori: legislativi, legge, e incapacità del Governo di trasferire i fondi. Qui non è un problema regionale. Anche su questo è colpa della Regione. Ci sono delle nostre documentazioni, andatevele a prendere, in cui abbiamo detto al

Governo: “*Se blocchi il flusso, ci saranno contenziosi e ne rispondi tu*”. Io non mi posso indebitare, qualcuno deve completare questi cantieri. C'è un concorso di responsabilità che non dobbiamo buttarlo addosso alla croce della Regione, non ce l'abbiamo noi questa croce! Pertanto, stiamo attenti a quando guardiamo i conti, lo dico in questa dichiarazione finale perché ha ragione l'Assessore, questi 600 milioni non sono programmazione, ma mi permetto di dire che, se non gestiti bene, potrebbero creare alla Regione enormi danni per il futuro che poi sfideranno sulla programmazione dei prossimi documenti di programmazione economica.

PRESIDENTE (D'Amelio): Adesso passiamo al voto. Naturalmente si vota con il sistema di voto elettronico, per appello nominale. Si vota sulla risoluzione presentata dalla Commissione sulla proposta della Maggioranza. Si vota prima questo. È chiaro? Sulla prima, perché ci sono tre proposte. Se questa è approvata, naturalmente non si votano le altre.

Dichiaro aperta la votazione con il sistema elettronico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	45
Votanti	45
Favorevoli	31
Contrari	14
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

La risoluzione è approvata. Essendo approvata quella della Maggioranza, non si mettono ai voti le altre due. Grazie a tutti. L'unica comunicazione riguardava quella dello spumante: oggi non brindiamo perché il consigliere Zinzi ci ha pregato di farlo il giorno 21 p.v. insieme, perché vuole portare i confetti. Pertanto, ci aggiorniamo al giorno 21 dicembre 2016. Grazie a tutti. Dichiaro chiusa la seduta.

(I lavori terminano alle 15.20.)